

Leggete Futurismo.  
giornale dell'orgoglio  
italiano moderno  
di Marinetti

a. II n. 25

# FUTURISMO

Il giornale Futurismo,  
giornale dell'orgoglio  
italiano moderno  
di Marinetti  
cent. 50



arte e cultura  
italiana

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Vent'anni di lotta spesso consacrata col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole e tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo — razionalismo — modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti e agricoltori, militari e musicisti, industriali o architetti, commercianti o studenti, politici e scienziati, medici e decoratori, artigiani o economisti: si contano a centinaia di migliaia.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arie è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: "Arte e cultura italiana".

I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica, al teatro, all'architettura e tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando il 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con parole e fatti.

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

settimanale del futurismo italiano e mondiale - via delle tre madonne 14 - roma - telefono 871285

## LA VITTORIA DI SANT'ELIA

IL PROGETTO DEL GRUPPO TOSCANO PREMIATO NEL CONCORSO PER LA NUOVA STAZIONE DI FIRENZE È NETTAMENTE FUTURISTA

### PREPARAZIONE DELL'AUTOTRENO DEL LIBRO

L'importanza commerciale del libro italiano in Italia e nel mondo non è ancora soddisfacente per il nostro orgoglio fascista, ma è però indubbiamente molto aumentata in questi ultimi anni.

La geniale attività dei migliori editori per agganciare in qualsiasi modo la curiosità del pubblico, le numerose Fiere, le conferenze di propaganda promosse dalle «Sianze del Libro», hanno contribuito a sviluppare il mercato librario.

Tre anni fa individui nel l'assenteismo dei quotidiani uno dei maggiori ostacoli che si oppongono alla diffusione del libro italiano e mi proposi di ottenere, mediante una serie di circolari, uno spazio almeno equivalente a quello occupato dagli avvenimenti sportivi.

Unica fra tutti, la «Gazzetta del Popolo» aveva preso da tempo l'eccellente iniziativa di pubblicare ogni giorno una o più colonne di recensioni letterarie tutte firmate da scrittori noti.

Gli altri giornali presero in considerazione per breve tempo l'avvertimento patetico del nostro Sindacato e poi rientrarono nella loro ormai leggendaria indifferenza per il libro italiano, scusandosi col dichiarare che non disponevano di redattori adatti ai compiti di una critica seria e competente.

A questa obiezione da me prevista risposi che non occorre lunghi giudizi approfonditi ma bensì sintetici recensioni informative atte a suscitare in tutte le categorie dei lettori la curiosità indispensabile per l'acquisto di un volume.

Ora leggo in un articolo sulla crisi del libro pubblicato sulla «Gazzetta del Popolo» una proposta del collega Bontempelli che pensa di risolvere il problema mediante un bollettino di recensioni belle e fatte offerte ai quotidiani. Non patendo sindacalmente costringere nessuno a pubblicare ciò che si rifiuta di pubblicare, il Sindacato scrittori rimarrebbe solo con molti buoni propositi nelle mani.

Salvo un certo numero di lodevoli eccezioni, le redazioni dei quotidiani tendono a pubblicare prevalentemente le proprie scritture inedite o le recensioni di libri esteri e di tanto in tanto alcune delle critiche severe di libri italiani.

Essi sintetizzano l'ambien-

te letterario della penisola e ne manifestano in modo spicco i tipici vizi mentali: egotismo estroso e invidia denigratrice.

Contro l'esterofilia e l'anti-talianismo denigratore che ne deriva io lanciai un manifesto che suscitò le più vivaci polemiche in tutti i giornali del mondo. Vi bolla lo snobismo delle signore italiane tuttora sentilmente innamorato di ciò che avviene al di là delle nostre frontiere malgrado il nostro attuale prestigio ingigantito da Vittorio Veneto e dalla Vittoria Fascista. Vi bolla le volubilità di grandezza romana e del genio impareggiabile di Benito Mussolini si precipitano nei negozi invocando ed esigendo prodotti non italiani dal libro al soprammobile al quadro al cappellino alla stoffa al profumo e si affrettano poi a rientrare all'ora faglie del tè per avvelenarsi, astemie o quasi, con sei o sette americani cocktail.

Queste estrofili trascurano, per esempio, grandi poeti, avanguardisti e futuristi e si sbradano d'ostasi letteraria davanti al nome del poeta Paul Valéry letto in vetrina.

Per ciò credo inutili i bollettini di recensione da far riprodurre, credo inutili le supplie e le circolari alle redazioni dei quotidiani e indispensabili invece nuovi sistemi originali clamorosi e dinamici per vendere i libri italiani dovunque a basso prezzo.

Nasce da questo convincimento l'Autotreno del Libro la cui concezione vagheggia da molti scrittori italiani compreso il sottoscritto è stata precisata per la prima volta dal futurista Mino Somenzi e da Mario Del Bello.

Questa iniziativa da me sottoposta al Capo del Governo è stata da lui approvata e perfezionata con geniali consigli.

Spero che nella prossima estate, a difficoltà e complicazioni superate, possa partire il primo autotreno.

Basterà la sua sgorgante e originale apparizione nella meno letteraria delle città d'arte italiane per far sentire ai suoi abitanti l'obbligo patriottico di acquistare leggere e vantare oltre i meravigliosi muscoli italiani anche i meravigliosi libri che oggi produce l'Italia fascista.

L'Autotreno del Libro esisterà in vendita diretta di volumi a bassissima prezzo.

### CONCLUSIONI SULLA POLEMICA DELL'ARCHITETTURA

La polemica pro e contro la nuova architettura italianissima da imporre sempre più in Italia contro tutti gli ibridismi di stili combinati e contro la resurrezione dell'antico gira su un perno dalle apparenze solide, in realtà inconsistente.

Non si può secondo il mio illustre collega Ugo Ojetti e secondo alcuni passatisti abbandonare la colonna e l'arco senza rinunciare ad una autentica italianità.

Il collega Ugo Ojetti dimentica che l'italianità non è statica ma bensì una meravigliosa forza dinamica in continuo sviluppo.

Furono quindi espressioni di italianità un tempo le colonne e gli archi come sono espressioni di italianità oggi gli organismi di nuovi materiali architettonici e gli splendori geometrici che rendono superflui arco e colonna. Questi organismi e questi splendori geometrici furono inventati dal futurista comasco Antonio Sant'Elia circa vent'anni fa e illustrati da una esposizione a Milano che ebbe una ripercussione fotografica in tutto il mondo e da un manifesto oramai celebre contenente le leggi della nuova architettura.

Questa architettura fu-

ra, circa L. 250, ottenendo dagli editori lo sconto del 60 per cento sul prezzo di copertina. Gli editori, per tutti i quantitativi di volumi ceduti al Sindacato Nazionale dei Scrittori per la vendita durante la manifestazione dell'Autotreno del Libro, corrisponderanno ai rispettivi autori la percentuale pattuita nei contratti individuali non sul prezzo di copertina dei singoli volumi, ma sul prezzo di reale cessione.

Ogni volume posto in vendita porterà un grande timbro indicante lo sconto speciale rilasciato unicamente all'Autotreno del Libro, venendo detti libri considerati come un eccezionale dono dello Stato.

Stabilita la percentuale di sconto e la scelta dei libri oggetto della cessione, gli editori si impegneranno di

fornire un massimo da fissare di libri da cedere allo Autotreno del Libro, che si riserverà di fare le ordinazioni per gli acquisti in tempo utile per la consegna o l'eventuale ristampa di essi, nella misura della necessità di vendita.

L'Autotreno del Libro, oltre la vendita diretta minima dei libri, proporrà e riceverà ordinazioni di speciali bibliotechine-tipo complete, di vario prezzo, composte di volumi di letteratura varia. Di tali bibliotechine saranno formate cinque serie diverse a) di 50 volumi ciascuna, cinque serie b) di 100 volumi ciascuna, cinque serie c) di 150 volumi ciascuna.

Dette bibliotechine saranno cedute a scelta e a pagamento rateale, in tutti i centri di qualche importanza

dei Fasci, dei Sindacati, dell'Opera Nazionale Balilla, dell'O. N. D. Le cessioni saranno garantite dai signori Segretari e dirigenti delle Se di e dei Centri in questione. Tutti gli iscritti che desiderano approssimare delle condizioni di cessione di dette bibliotechine, lo potranno fare sotto la garanzia dei rispettivi Segretari e dirigenti limitatamente al periodo di durata della manifestazione dell'Autotreno del Libro.

L'Autotreno del Libro curerà inoltre l'edizione di una speciale collezione perfetta di volumi, sempre a bassissimo prezzo, abbracciati in forma elementare tutto ciò che deve convincere letterariamente e politicamente il per fatto fascista.

P. T. MARINETTI

### GOVONI AL CIRCOLO ITALICO

Mercoledì 22 e. m., nella sala del Circolo Italico, per incarico della Sezione Cultura letteraria dell'A. N. E. Donne professioniste e artiste, di cui è Presidente la Contessa Giulia Tosi di Valminuta, Gastone Veni ha letto alcune fra le più belle poesie tratte dal volume «Il flauto magico» del grande poeta futurista Corrado Govoni, con enorme successo.

La sala era letteralmente gremita: il che dimostra che anche la poesia ha il potere di richiamare il gran pubblico, naturalmente, a patto che sia bella. Ogni poesia ha suscitato entusiasti applausi, specie «La scala» e «Sghignazzatore». Come se si fosse trattato di un certo vocale, gli ascoltatori non si stancavano di chiedere la lettura di altre poesie.

Fra i presenti: le LL. EE. Marinetti e Volpe con le rispettive signore, Mino Somenzi, direttore di Futurismo, e signora, e moltissimi altri.

### IL TRIONFO MONDIALE DEL FUTURISMO ITALIANO

L'influenza mondiale del futurismo italiano è generalmente riconosciuta. I migliori artisti stranieri ne parlano liberamente e onestamente.

La stampa estera pubblica sovente pagine intere dedicate al futurismo.

Il futurismo con la sua potenza anticipatrice e animatrice ha generato nuove tendenze o scuole in ogni nazione d'Europa e d'America.

Le trionfali accoglienze con le quali gli intellettuali di tutti i paesi accolgono S. E. Marinetti quando si reca all'estero rappresentano una prova eloquente della ammirazione unanime che circonda il futurismo.

In Germania come in Francia in Inghilterra in Russia e altrove si riconosce apertamente al nostro movimento il merito di aver creato una nuova sensibilità artistica mondiale.

Lo hanno più volte dichiarato: Ivan Goll, Lunacarski, A. Lesianoff, Benjamin Cremonieux, André Geiger, Paul Fort, Antoine, Gustave Kahn, Fernand Divoire, il poeta rumeno Costin, Ezra Pound creatore dell'Avanguardia letteraria inglese, Edouard Schneider, Dominique Brang, Gustave Frejaville, Nicolas Beauduin, il poeta rumeno Minulescu, Georges Michel Laurent Clarys, Graça Aranha, Paul Fierens, Vanderpyl, Janine Bonissonneau, Yves de Rix, Lucien Faroux, Reynaud, René Julliard.

Giornali tra i più importanti esponenti dell'opinione pubblica mondiale hanno sempre visto il nostro movimento non con le lenti deformatrici del livore o della partigianeria, ma sotto il solo aspetto veramente lusinghiero della realtà.

Il Times, i cui giudizi non sono mai, come è ben noto, suggeriti da eccessivi entusiasmi, scriveva or non è molto:

«Marinetti e la sua scuola non possono avere che numeri rissanti devoti i quali stiano nella poesia che nella pittura troveranno la via per le più folli aspirazioni della loro anima che sarà come tra scintille velocemente verso le più alte vette della creazione e della sensibilità».

In Italia il futurismo s'impone in ogni campo. Tutti se ne sono serviti e se ne servono ma per giustificare il furto di mille idee o il plagi-

gio di cento realizzazioni: si preferisce barare al gioco fingendo di non conoscere o addirittura detestando il futurismo che ne è autentico creatore.

Infatti non vi è artista italiano in ogni campo che non sia ladro o per lo meno disonesto nei nostri confronti.

Lo sfruttamento delle nostre energie è generale e quotidiano.

Diceva a suo tempo:

«Stabilito che le «pazzie» di ieri sono le inconfutabili realtà d'oggi, le nostre idee di oggi saranno le inevitabili realtà di domani».

— Siamo d'accordo, ma vi è di mezzo un nome «Futurismo».

Un nome che fa ancora paura a molti.

Centinaia di migliaia di futuristi temono le nostre glorie (senza le quali, è inteso, non vi sarebbe presente) e deboli per timidezza e mancanza di coraggio si naturalizzano impressionisti, novecentisti, razionalisti, modernisti, ecc.

Li chiameremo: opportunisti.

Anche se genii, li chiameremo sempre opportunisti.

E' superlativamente stupido il voler essere «primo» ad ogni costo; pretendere il proprio «io» centro dell'Universo.

I padretornisti sono altri «ismi» troppo diffusi che sperano di creare rubando ciò che altri hanno fatto prima di loro.

Meglio sarebbe riconoscere in blocco il Futurismo che «E» piuttosto che smentirlo per farlo sotto altro nome che non rimarrà.

La stragrande maggioranza intelligente chiama già «futurista» tutto ciò che è nuovo, ardito, spavalderamente originale.

Ciò non pertanto gli artisti italiani persistono nel loro sistematico gioco di apoculazione e di denigrazione.

La loro opera più che ingiusta, veramente disonesta, è tollerata, data in grande ingnoranza artistica che individua molti ottimi gerarchi della politica.

In realtà ancora oggi comandano in arte gli stessi nomi e la stessa mentalità che caratterizzava l'atmosfera di Giolitti.

Uomini negati a qualsiasi generosità e a ogni senso di giustizia, in cui vigliaccheria è in esatto rapporto alla loro incapacità creativa.

MINO SOMENZI

Leggete:  
DINAMO  
FUTURISTA  
di Depero







# SINTESI E DEFORMAZIONE IN PITTURA

Dare la sintesi, sintetizzare è una delle preoccupazioni dei pittori e scultori di oggi. Anche negli istituti di belle arti gli studenti si sforzano già di sbarazzare i loro modelli dei dettagli superflui; fare di una testa un volume ovoidale, di un tronco d'albero un cilindro, di una casa un cubo: questo è, si dice, sintetizzare; e va benissimo. In tempi in cui la Velocità domina, attendersi ad osservare e rendere le cento rugosità di un viso tormentato, o la gocciola di rugiada sul fiorellino, sarebbe per lo meno anacronistico. Ma dare la sintesi, significa semplicemente sgombrare l'oggetto dei dettagli superflui, oppure ha un significato assai più vasto di quello che dalla maggior parte dei pittori e critici di oggi le si attribuisce? Per noi futuristi la sintesi non si limita alla essenzialità formale, ma trascende la materia, il finito, il vicino, il concreto, per spaziare, abbracciare più mondo possibile, allargare la visione plastica al di là del visibile. La sintesi, come noi futuristi la intendiamo, non si concepisce senza la simultaneità che è sintesi di lontano-vicino concreto-estraneo vissuto-sognato. Le nostre ricerche di acropittura ci hanno portato alla realizzazione di questa concezione vasta, totalitaria della sintesi. Del resto, in questo nostro secolo in cui la velocità ha annullato le distanze, in cui i mezzi di locomozione hanno raggiunto una tale perfezione — potenza — da permettere di pensare a viaggi interplanetari, si impone agli artisti un più vasto respiro e sintesi una più vasta visione del mondo. Ma tutti i futuristi, nessuno, o quasi, ha sentito che il tempo del frammento, del pezzo di pittura, dell'episodio, della natura morta, insomma, è finito e che, l'opera d'arte piena e degna espressione del nostro tempo non può risultare che da una vasta dominatrice visione del mondo e dalla armonica fusione di vero visibile e verità intuita, di concreto-estraneo e di finito-infinito e di vicino-lontano nella spazialità e nel tempo. Altro elemento essenziale che è una conseguenza della sintesi e che preoccupa i pittori di oggi, è la deformazione. Se la deformazione nell'opera di pochissimi artisti è un risultato naturale della loro concezione, plastica come in Sironi, per esempio, nella maggior parte è volontà: è fine dell'opera. Raccioni per primo, vent'anni fa sentì la necessità di ricorrere alla deformazione (« anti-gravità ») per reagire al « bello » dei fabbricanti di originali per le oleografie che andavano a ornare le pareti dei piccoli borghesi. Per Raccioni dunque, deformazione che derivava da una « energia visiva » di reazione, aveva uno scopo puramente polemico; era dunque mezzo e non fine come è invece nella maggioranza dei pittori di oggi. La deformazione in un'opera come il « leviatore » di Marioni, per esempio, è logica, è il risultato di una necessità di espressione e raggiunge pienamente lo scopo; ma è illogica, perché voluta, quando è applicata a un soggetto come « l'Annunciazione » ad esempio. Non abbiamo preconcetti contro la deformazione; ma essa deve sempre essere il risultato di necessità, atte ad aumentare l'espressione all'opera d'arte. Ad ogni modo al defarismo, che è quasi sempre polemica, noi sostituiamo trasfigurazione che è lirismo. L'opera di pittura o scultura sarà opera d'arte solo se permeata di calore lirico. Senza lirismo si rimane alla materia, alla « realtà visibile » e lo scopo dell'arte è quello — almeno — di abbellire di fantasia e di lirismo la realtà visibile. L'opera d'arte piena, completa, sarà quella che conterrà un minimo di deformazione ed un massimo di sintesi.

DOTTORI

# FRISSON EN ROUGE MINO SOMENZI

(mots en liberté futuristes)

rouge or disques xxxxxx (ronflant)  
diviser disque-lumière  
se donner vin 3 drachmes atmosphère + or

F fffff —> f + i + i Rouge

couleur - parfum - musique

éclater / plonger / phyllre / Bouge - forge

bouillonnement

rouge atmosphère or disque xxxx malaxer  
excentrique (furieux) + axe

de là sortir: géométrie rêve — Alcool

Cris d'un saxo crrrrrrr — R

GARAGE: cœur-garage de la poix

× (trois clowns habillés de rouge  
avaient pris mon cœur pour piscine  
gilette)

TORDRE

les  
les  
les  
prendre  
triangler  
noyer

des spirales en tes frontières  
luis spirales (psst-mordore)  
psst xx ronds (psst-mordore)  
xxx — + initial  
yo-yo

tableau zoologique-scander

(rire)

(coloré)

xxx papillote-chlorophile + cubes + plans  
joir cheveux — Chimie: auripigmentum

chats bionds RACLER le proscenium

Rrr x Rrr

rouge forum femmes

rouge or disques xxxxxx (ronflant)

Lyon, Février 1933

JAN CHEVALIER



GIULIO PARISIO - Fotografia futurista: poker



GIULIO PARISIO - Fotografia futurista: campione sportivo

Come un pino alpestre  
- neve - radici  
- fronde e nuvole.

Come una palma  
- ombra - ventaglio,  
- siesta d'amore.

Come un biciclo,  
grande ruota  
e compasso lungo  
nelle matasse  
dell'umanità.

Come un razzo altissimo,  
precisare e colorare  
la morte  
nelle trincee nemiche.

Come una bomba  
di bombarda,  
perpendicolarmente  
in alto, alto ripiombare  
schiantando teste  
pance passatiste.

Come una giraffa  
di volontà  
che fiuta ardori  
ananas languori  
succhi dolci  
canti negri  
magnolia e bambù!

Come uno struzzo  
in velocità!

Come una bottiglia  
di spumante futurismo  
essenziale  
con forza, forza  
sturata in cielo  
da una stella in ebbrezza,  
per rallegrare  
l'infinito che sta  
col più lungo  
finito terrestre che va.

Così SOMENZI

in genialità  
altezza e profondità.

Milano (Casa Rossa) 1913

F. Y. MARINETTI

# OTHMAR WINKLER

Dopo tutto il bene che hanno scritto tutti, o quasi tutti, i critici dei giornali romani e di fuori su questo scultore alto-atesino, non ci sarebbe che da ripetere cose già dette e che lo stesso ha dette in due articoli dedicati a questo giovane artista pieno di entusiasmo per la sua arte caratterizzata da una energia di vita eccezionale. Credo essere stato il primo ad aver parlato un po' diffusamente sull'arte di Othmar Winkler, in occasione della sua prima mostra personale all'Associazione della Stampa Estera tre anni or sono.

Allora Winkler mi apparve, ed era, scoraggiato, sfiduciato di se stesso e degli altri, per il silenzio col quale era accolto quel suo primo sforzo che gli era costato sacrifici e rinunce di tutti i generi. Lo incuriai ed egli mi fu grato. Passato lo sconforto si rimise all'opera con più fede e con quella tenacia propria della sua razza.

Altre delusioni dovevano colpirla e sfiduciarlo, momentaneamente. La fede che Othmar Winkler ha nelle sue possibilità di artista l'ha fatto sempre aver ragione degli ostacoli che inevitabilmente si pongono in mezzo al faticoso cammino degli artisti veri.

La prima e la più grande soddisfazione per il nostro artista fu quella di esser ricevuto dal Duca e di ricevere da Lui il primo aiuto e le più amiche parole d'incoraggiamento oltre che il permesso di trattenersi alcune ore presso il Duca per modellare il busto.

Questa opera, tagliata con una vigoria eccezionale nel legno, figura insieme ad altre — una trentina in tutto — alla mostra personale che il Winkler ha tenuto in questi ultimi giorni al Circolo di Roma e che deve registrare, come dicevo in principio, uno schietto successo.

G. D.

# IL FUTURISMO IN BULGARIA



TODOROV - Sirak - Skitnik - Sofia - (Disegno a matita)



TODOROV - Sirak - Skitnik - Sofia - (Disegno a matita)

# AU POÈTE FUTURISTE MARINETTI

Maitre,  
Si — ainsi que vous nous l'avez dit — les Poètes Italiens sont allés au delà du vers libre, Vous, par contre — pour employer une image moderne — planez dans la stratosphère de la Poésie. Puisse ce bref salut être digne de Vous et de Votre Génie!

Vos poèmes, que vous avez dénommés: « Mots en Liberté » m'ont, je dois l'avouer, charmé et révéle un original et puissant moyen d'expression. En effet, le moule trop étroit de la prosodie, comprimé, déforme la pensée. Une réaction en harmonie avec notre évolution s'imposait. Ce mouvement littéraire vous avez osé le déclencher. Aujourd'hui, grâce à votre esprit novateur, il fait école!

Et maintenant permettez-moi, Maitre, de vous offrir ce modeste ESSAI en témoignage de la déférente admiration que vous m'avez inspirée un double litre de compatriote et de génial con-frère.

I  
Tels  
ces  
cercles concentriques  
qui rient  
l'eau  
puis s'effacent,  
les mots  
symboliques  
que ton esprit créateur  
trace  
s'éveillent  
du long sommeil des âges  
frais et lumineux  
comme des paysages  
italiens...

II  
Ils disent  
aux hommes d'hier  
tes décevants autrfois  
ainsi que tes fiers  
émois,  
et ton amour  
des naissances avens  
nimbés  
de vie nouvelle,  
ou saturés  
de ce pollen: La Gloire...

III  
Ils disent  
ton mépris de l'Histoire  
fardeau  
trop, trop  
pesant nos épaules  
humaines...

IV  
Mais, quand tu nous sentis  
frémir  
— comme sous la caresse  
l'amante —  
alors... chaude, géniale,  
prenante  
ta voix déroula  
dans la  
salle propice  
sa spirale  
musicale.

V  
Et ce fut l'enchantelement...

VI  
Lors, le mots usés,  
les mots serviles,  
se cabraient,  
jetèrent  
leurs poussiéreuses hardes  
et s'échappèrent,  
à hardes,  
du creuset de ton âme,  
parés d'un juvénile  
éclat...

VII  
Au rythme de la flamme  
tu chantais  
longtemps encor,  
et, foulant les formules  
surannées,  
ton Verbe prit —  
flèche de la pensée  
Son magnifique essor;  
et les éclairs des métaphores  
zébrent le ciel stérile  
d'images novatrices...

VIII  
Et puis enfin ta voix  
tour à tour suave ou  
vélamente  
fit s'écrouter la caduque  
charpente  
de l'art passé, de l'art  
facile.

IX  
Du temps s'usa  
léger comme un pétale...

X  
Et, lorsque en le tref  
de mon âme sororale  
ne vibra  
plus le plain-chant  
de tes vœux;  
dans l'instant même  
où blême  
je refrénais mon émoi,  
le silence aux ailes d'or  
— cet opium des sens —  
flotta autour de moi,  
comme un encens  
de Poésie.

L. QUARELLO  
Fez. le 10-11-32

# STAMPA NEMICA E TIEPIDI FUTURISTI

Con un lapidario proclama pubblicato il 28 ottobre X su "Futurismo" S. E. Marinetti a nome del movimento futurista italiano, che "prepara l'avvento glorioso del Fascismo con 20 anni di battaglie artistiche, politiche spesso consacrate col sangue" secondo le stesse parole del Duca ha domandato che "siano abolite nelle stampati italiane denigrazioni ironiche e beffarde a danno del Futurismo". Il Fascismo che ha il diritto e la possibilità di farlo, deve imporre che in pie no trionfo del Futurismo, ch'è Arte Fascista, si faccia della spirito da dozzina a riguardo della culturale opera novatrice che il movimento stesso realizza — (Prampolini e Dottori hanno espresso nella mostra del la Rivoluzione tutto il dinamismo aggressivo e patriottico de la squadrismo. Inoltre la faccenda è ispirata dal genio futurista di Antonio Sant'Elia e tutto il complesso segna il trionfo del Futurismo). Lo smarrimento più o meno cauto e beffardo della stampa antifuturista deve cessare. L'atteggiamento ironico di taluni giornali non va tollerato oltre.

No, no, signori sfaccidi e orcomodattici: questa rinascita artistica di pura marca fascista è necessaria non solo per vivere il secolo che viviamo, ma per dare una nuova impronta all'Italia virilissima di oggi. I futuristi che hanno nel loro maestro un sansepolcrista, dichiarano la loro arte "arte fascista" e combattono con tutte le forze gli Antonelli da Messina del XX secolo, dichiarando: "fratelli carissimi del tempo che fu, rimossi in luce magari sotto una cerchia patriarcale. Se poi si ha questa prepotente bisogno di dir vana del Futurismo, si abbia il coraggio di farlo possibilmente una ascendenza dietro rubriche tipo "piccola ring" e simili. Forlù con argomenti concreti e persuasivi.

Sono questi denigrazioni, nati tanti in un mare di incomprensione piramidale dell'Arte, che soluminano di sospetti, d'irritazione la nuova corrente che volge il timone verso le prole più sicure del suo avvenire. Dove il movimento futurista dare in portanza a questi poveri di spirito che si atteggianno ad "eroi" e sostenitori di un decadente passato?

No! Altrimenti si rischia di immettere il grottesco nelle cose serie. Il loro forsennato livore, il loro furor cronico è vuoto, e questo manovra ci rivela che simili abborracciatori di aricolacci anemici, hanno la bocca per dar fiato a parole vane e la penna per vergare minchio nero. Quello che si deve fare è il fermare l'azione deleteria dei futuristi non futuristi. E chi mi vuol capire mi capisce!

Non bisogna lasciarsi crecere sotto l'ascella il bulbone po stilera dei corbelli-botte. Sono costoro che — scrittori di cattivo conio, critici smunosi, aristocratici in camicia, accetti di anni e secondo loro nativi di belle lettere, difettosi di originalità, di freschezza, sarrivis, abborracciatori alla vecchia filosofia erasmica, fanatici di Papini, paturi di presunzione — sono costoro che schizzano fessaggi da tutti i pori, seccano i propri polmoni per discutere di futurismo con chi ne sa più di loro, e dove veramente dovrebbero svolgere azione futurista, se la cavano con quattro parole che tirano schiaffi: la loro azione è centripeda, non centrifuga, e le loro fanfaronate non portano nessun giovamento al Futurismo. Sono questi cabalissimi seguaci pellegrini che vanno combattuti. O si a noi Nessun tentennamento. Il Futurismo non si fa per perdere del tempo, per fare della Accademia, per darsi la beatitudine di vedere il proprio nome stampato in calce ad un giornaleto di provincia. Bisogna far "tabula rasa" trattare a colpi di eravascia questi fallacefali con doppia appendice che, guadagnandosi la fiducia dell'elemento a posto, svolgono azione parassitaria e disgregatrice. Queste cariatidi che hanno l'illusione di vivere e la missione di rompere i corbelli a chi veramente serve il Futurismo vanno quotidianamente sennucinati. Chi deve provvedere a ciò? I veri futuristi: la loro opera deve portare ad una selezione, e il loro sforzo maggiore deve mirare a togliere dalla circolazione i picciocconi queristi e ripassanti, non debbo ramoliti semplicemente falsi futuristi, poiché essi non lo sanno mai stati, ma esponenti alla sbarilella generale! Gente snidolosa, senza volontà e senza idee.

MARIO RISPOLI



# IL TEATRO DI MARINETTI

Le contraddizioni sono la logica umana. Il Futurismo è ricco di contraddizioni perché vive di umano, amante degli opposti che sono, non è un paradosso, i soli affini.

Infatti contraddizione tra Futurismo-idea, e Futurismo-azione. Futurismo-idea = estrema avanguardia, minoranza, selezione dell'élite cerebrale, selezione, esasperazione dell'individuo come centro creatore. Futurismo-azione = arte brutalmente offerta alle masse, imposta dispendiosamente, portata sulle platee più democratiche, fra i goliardici più arabescati, dinanzi agli occhi miopi e grigi del quotidiano.

Contraddizione che è logica profonda: un movimento ideologico innovatore, quindi essenzialmente creativo, non può dirigersi verso i cicli indeterminati e infondati della solitudine ma deve essere terrestre, sfociare nell'umanità, accettarne e amare la sua terra opaca, da cui assorbe la forza che guida in alto su un esile stelo e trasforma in fiore luminoso.

Marinetti è un lirico ed è un temperamento eminentemente creativo. Talmente che amarebbe vedere il suo respiro esteriorizzato plasticamente coloratissimo, vivo; per arricchire l'umanità di nuove forme e luci e sollevare dai triti scelti sui cristalli iridescenti della fantasia. Egli pure prevedendo parole in libertà scagliate e lontane come stelle di costellazioni bizzarre, poeti anacoreti fantasiosi, come nuovi mondi violenti e caldi, melodiosi e giovani: racconti-romanzi dai sapori strani dove nuove sensibilità fremono nelle pagine agili, ama costringere il suo cervello e i suoi nervi alla disciplina delle quinte.

Perché le immagini abbiano forma, le parole diventino veramente musica, la vita creata sia vissuta non nel pensiero di stratto di un individuo semi-cattolizzato dalle melle di una poltrona o dalla velocità di un direttissimo, ma simultaneamente da una folla che ne moltiplica la potenzialità.

Il teatro di Marinetti è vasto, vario originale. Ogni opera diversissima dalla precedente. Sculture con la sua carne più viva, le sue pretese e credenze artistiche, allargano la caditura della scena fino a farla coincidere con i voli più ambiziosi e fantasiosi di un cervello poetico. Graficamente sintetizzerei la opera teatrale di Marinetti con un cane dal vertice in basso aperto verso l'alto: spande ed è di profondi e sonori nelle ragioni più misteriose e inesplosate.

Teatro rinnovato nella tecnica e nel contenuto. Distrutta la serie obbligatoria dei tre atti. L'opera ha le pause che detta il suo respiro, più o meno numerose più o meno distanziate.

Atti brevissimi, nudi, come brillanti montati in platino a giorno, fra altri più sviluppati ricchi caldi, straripanti come fiori tropicali.

La sintesi contrapposta all'analisi. E', per il teatro la lente indispensabile che mette a fuoco lo spettacolo nel raggio delle 3 ore. Evitati i contorni opachi, l'incerta, il mezzo rilievo, il me baloso.

All'analisi psicologica lenta minuziosa sono contrapposte delle situazioni spirituali concrete, bizzarre, colorate. Architetture originali costruite, aree teatrali, grattacieli d'immagini sapienti percorse da brividi elettrici. Abolita l'unità del soggetto a unica risoluzione monotona, sostituita dall'imprevedibile divertente, dalla molteplicità. L'uomo non è più al centro del paleoscenico, ma protagonista sono volta a volta uomini, atmosfera, oggetti, luci, silenzi, rumori.

Marinetti che un prodigioso dono lirico, che è eliotica della vita e sapera inebriare di se stessi, fa affiorare in ogni superficie un'anima viva, fa gonfiare di respiro ogni calore.

Nei suoi drammi la materia è luminosa come un occhio di bimbo, un oggetto più tragico di un'agnona su un letto squallido, una luce più inattesa del 20 anni di una vergine, corollati misteriosi danno bagliori magnetici e sconfinano la scena fino a farla contenere l'infinito ignoto.

All'individuo preferisce la folla col suo ritmo d'onda, regolare e spensierato o minaccioso e incoerente.

La sua opera è obliqua come la vita. Divertentissima. Giocando giovane vittoriosa, senza morale. Come è senza morale la terra felice di fiorire.

Nessun sentimentalismo. Affiorano gli istinti della razza potenti, sacri come le forze primordiali.

Alle salse sciatte e pedanti

filosofico è sostituito il sapore deciso della religione dell'ortogonalità che non ammette il mezzo termine adatto agli stadi deboli.

Per ben ascoltare il teatro di Marinetti occorre:

1. Lasciare a casa il quotidiano monotono.
2. Liberarsi da ogni catena tradizionale.
3. Non aspettare l'allenamento tenero del primo atto, il crescendo del secondo, la risultante prevista del terzo.
4. Non aspettare di conoscere il fatto, da ritrovare l'indomani nella critica drammatica o da raccontare alle amiche, amici.
5. Non aspettare di stemperare il proprio erotismo inondato in 4 lagrime sentimentali rapidamente asciugate con la punta nuda delle dita ingioiellate.
6. Non voler ritrovare i propri casi sentimentali a crotoli. Cioè come si è usiti di casa uscire anche da se stessi.
7. Predisporre a un record di fantasia.
8. Predisporre ad essere in bilico sulle giughe più acute delle immagini.
9. Non soffrire di vertigine.
10. Amare il colore.
11. Amare l'audacia.

BENEDETTA

Notiamo che fino ad oggi gli industriali moderni (!) quando vogliono fare qualche cosa di stralunato, impressionante, artistico, cercano ad esempio dei bellissimi accordi di similitudine di epoche che osservati attentamente da vicino si scoprono: un'automobile contenente una poltrona barocca in oro e velluto rosso, oppure un telefono in stile floreale dorato, ecc.

Ma quello che abbiamo dovuto vedere in questi giorni, esposti al pubblico giudizio (perché?) e, crediamo, il record assoluto mondiale inabitabile.

Ecco: una fotografia dell'arrendo incrociato da baraccone da fiera sarebbe stata eloquentissima e non avrebbe avuto bisogno di commenti, ma non avendolo ci proveremo a descriverlo (ad ogni modo sarà sempre una cosa approssimativa e l'emozione che il lettore riceverà sarà ben piccola in confronto alla nostra...).

Coraggio: è UN APPARECCHIO RADIO IN STILE VENEZIANO DEL 700.

(spazio riservato ai punti esclamativi).

Certamente, non avrete la fantasia di immaginare il bolido abortito; per cui eccovelo: esso è alto circa due metri e mezzo, altezza che raggiunge mediante una salita di sporgenza, rientranza, colonnato, capitelli, foglie ecc. E' tutto dipinto

## RADIOANTICAGLIE

in verde piombo artificialmente sporcato ed oro. Cominciamo dal basso: incontriamo quattro storte ma dorate gambe di chissà quale animale, subito dopo ecco tre fusti cassetti con finte scarpature della vernice, con una curiosa dorata racchiusa da foglioline marine. Ebbene, lo credete? Si tirano due delle sei maniglie dorate e contorte da chissà quale spugna e compare una poltrona tutta in velluto rosso, forse damascato, (è una lezione al razionalismo?). Poi in su troviamo tra cornici e coricette e foglie dorate, due sportelli contorti, li apriamo ed ecco un portacino come quello dei barbiere, ma, avvicinandoci, ci accorgiamo che c'è invece un disco gramofonico al posto del rotino di porcellana, con relativo pick-up in bronzo con la sua porzioncina di spinacci lucida sul dorso; sullo sfondo si ergono maestosi e belli i due quadranti dello zosterio, incastrati in due cochieggie dorate con manopole sboccianti tra petali di margherite ed altre vegetazioni campestri. E' una delizia. Ma lasciamo questa parte dell'apparecchio al suo triste destino e proseguiamo altre. Ecco: più sopra, tra due colonnine dorate, ancora, con rela-

tivi capitelli chissà perché floreali, altri due sportelli in verde piombo sporcato con dipinto altri forellini e foglioline, in più c'è una gola lancia che suona uno strumento della famiglia degli organetti. Apriamo gli sportelli e ci appare la discesa in tutta la sua fiera impennata con portadischii in pelle sbalzata e decorata; più in alto ancora, e non è la fine, ecco uno stemma circolare in oro tralforato (diametro cm. 20) tutto sommerso in un nido di foglie secche. Tra i fiori, vediamo l'espressione mortificata dell'altoparlante elettrodinamico speciale a grande cono. Ed eccoci alla fine del macigno monumentale che, per ultima originalità, oltre alle foglie ed ai capitelli sottocitati, difende in un torbido di ori e di piselli, in una festa di nastri e di capitelli, in un ronzio di conchiglie, di festoni, di timpanti...

NOI siamo giovani, ma se andassimo in giro vestiti da mo schettieri tutti ci riderebbero davanti non comprendiamo perché la stessa stonatura di epoche fatta da persone della vecchia generazione debba essere una cosa rispettabile, seria, decorosa e da guardare con la massima ammirazione!

(Ora stiamo pensando come saranno fatte le valvole, il condensatore variabile, l'oscillatore speciale, la trigriglia, il pentodo, le schermate...).

RICAS MUNARI

## INVESTIGAZIONE SULLA FOLLIA

La delimitazione varia attraverso i tempi: lo spazio circoscritto si allarga e si restringe prende configurazioni diverse, ma resta sempre limitato. Attraverso i tempi s'incrociano i concetti politici religiosi e scientifici con le relative superstizioni a cambiare la figura delimitatrice del pensiero, e solo oggi con l'avvento del futurismo si è potuto energicamente liberare il volo infinito del genio umano.

Ancora oggi il concetto di follia è confuso, mentre i veri folli passano spesso inosservati. I psichiatri moderni non possono davvero darsi torto se lo espongono questa definizione della follia: *L'inducibile è folle quando una sua illimitata fantasia per uno scopo pratico egotista.*

Ho potuto constatare che i pazzi ed i nevropatici, per quanto vario nelle loro estrinsecazioni esteriori di pazzia hanno tutti un fondamento comune: l'egotismo. Non esiste infatti il pazzo altruista.

Se essi sono innocenti dolci e anche mistici possono essere degli egocentrici ma insomma essi sono pur sempre degli egotisti: l'idea fissa è una forma di egotismo; nell'idea fissa, anche se apparentemente esteriore, il nevropatico mira se stesso ed esclude tutti gli altri.

Una piccola ma fondamentale differenza distingue il grande fantasista dal pazzo: la coscienza morale della comunità umana. Appena la fantasia è spinta nel campo della realizzazione con atti ed opere, anche a costo di far male agli altri, essa diventa follia.

In questi giorni è uscito «L'Anima di Krueger» e il «Re dei fiumi» di Krueger, volume estremamente interessante dell'avvocato Bruno Cassinelli: uno studio schematico ma analitico e profondo, esempio modernissimo di un grande folle egotista, avido eppure geniale, te fantasista. Il Krueger che, trasportato da una megalomania forsennata, fece crollare persino un governo, esercitava un fascino impressionante tanto da farsi credere da tutti, anche da abilissimi finanziari e sottilissimi diplomatici, un uomo superiore al quale va data tutta la fiducia.

Sebbene con altre frasi esso ricorda Casanova e Cagliostro, individui che di tempo in tempo sbucano nella storia della umanità, megalomani spesso associati a forme paranoiche ma sempre fondate e necessariamente nutrite in un terreno di profano egotismo.

Anche al giorno d'oggi viviamo, la più parte di noi sono inconsapevoli, dei megalomani che hanno tutta l'aria di personaggi normali poiché essi adoperano la loro indiscussa intelligenza a velare la loro vera personalità egotista e predatoria. Ricordo a questo proposito altre parole dello psichiatra U. Trelat: «I megalomani e megalomani sono spesso molto nascosti e difficili a riconoscersi. Se ne trovano molti in mezzo alla gente, mescolati a noi in rapporti reciproci. Essi trovano nondimeno, anche se cattivi e temibili, fiducia, e ingannano spesso anche i magistrati e le personalità. Si possono conoscere, questi alienati, solo dopo lunga e matura osservazione. Essi dimostrano soprattutto una suprema ingratitudine e un'incrollabile fiducia in loro stessi».

Si può essere fantasisti, gran di creatori di pensieri e di opere, ma nel concetto del Fascismo in cui militiamo dobbiamo volgere uno sguardo che comprenda ampiamente tutti gli italiani, e possibilmente tutta l'umanità.

Ecco ciò che distingue il folle dall'essere ragionevole, una concezione ben più profonda e precisa di quella proposta dal preconcetto limitato del passato.

Il Krueger, studiato così profondamente dal Cassinelli che nello studio del soggetto non oblia neppure i primi sintomi infantili, poteva diventare un genio di fantasia e di opere se non avesse fruttificato in un cuore egotista, grande esempio di megalomania e monomania moderna; e speciale esempio e lezione alle persone che coprono cariche eminenti le quali hanno l'obbligo di sorvegliare, di distinguere e di scegliere con perspicacia attenta per non con cedere allo sviluppo di mentalità egotiste ed ingrate, come dice Trelat: provocando danni grandissimi alla comunità di un popolo. Danni che passano alla storia come causati da un solo individuo, finito in suicidio o in galera, un comunque aiutato, sia pure inconsapevolmente, da esseri ragionevoli ma limitati nelle loro vedute, poco perspicaci ed attenti.

Dott. F. VASTA

GINNA

## LA MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA



La « Mostra Nazionale della Moda » a Torino, la « casa » della costruzione di un proprio grande edificio, sarà tenuta al « Palazzo del Giornale ». Questo vecchio palazzo sarà completamente sistemato e ampliato con due vasti Padiglioni laterali, in modo cioè da creare una sola organica architettura perfettamente rispondente allo scopo di ospitare oltre 500 case espositrici, un teatro per la presentazione dei modelli e molti altri ambienti.

Il progetto è stato ideato dall'architetto Umberto Cuzzi e l'uno dei più moderni e capaci

artisti novatori della città. La pura funzionalità costruttiva, l'armonia dei volumi e il movimento delle masse formano, nel progetto del Cuzzi, un edificio unitario, senza nostalgici di stili tradizionali, mirabilmente inquadrate nella sensibilità della nostra epoca. Anche nella decorazione degli interni, affidata in parte ai pittori futuristi, trionferà lo stesso spirito d'intransigente e originale modernità.

L'attesa per la Mostra Nazionale della Moda supera il semplice fatto della curiosità, perché sono in gioco interessi e-

normi e ancora più grandi possibilità a favore dell'industria e del Commercio Italiani. Non si tratta cioè di fare concorrenza alle sartorie o alle case produttrici di Parigi e di Londra, ma di affermare un « gusto » tipico della nuova Italia, gusto che deve imporsi al mondo a dimostrazione dell'universalità delle nostre creazioni. Poiché sanno che la bilancia commerciale dell'abbigliamento e del vestiario è già oggi attiva per l'Italia: contro meno di mezzo miliardo di importazioni, si esporta intorno ai due miliardi

di lire. Potenzando tutte le attività connesse in questo campo e conquistando anche la fiducia dell'estero come « idea » e « esecuzione » di modelli, il risultato favorevole sarà immenso.

Nessuno pensa di volere dai nostri italiani accordi figurini di poca praticità — al contrario i nostri devono essere attenti a realizzare una « moda » più pratica, più semplice, più aderente ai bisogni del nostro tempo. Tutti elementi che non negano la bellezza, la fantasia, l'eleganza e l'originalità. E,

accanto alla produzione delle sartorie, mille altre attività si dovranno animare a Torino: dagli oggetti accessori della Moda all'arredamento dei posteggi, dove i mobili, le luci, le pitture ecc. non potranno che essere all'altezza dello sforzo di rinnovamento che si compie negli altri campi. E', in una parola, la Vita dell'Italia d'oggi che deve esprimere la sua estetica nella Mostra di Torino, con maggiore profondità e gusto migliore di qualsiasi vita estera.

FILIPPA

## LA CUCINA-FUCINA MARINETTIANA

Anche come naturalista segnala l'ultima libro di Marinetti «La cucina futurista», che, più concetto che l'informa, si può definire (come la L'idea Naturalista nell'apposita rubrica) « il naturalismo degli altri ».

Poiché, se detto libro ha suscitato, come ogni manifestazione del futurismo, polemiche e polemiche, è innegabile che in tutto ciò v'è una base affermatasi sempre più ed ora, per la cucina, una mira prettamente salutare e nazionale.

La battaglia per il riso, al posto dell'abuso di pastasciutta, per la frutta e per tutti i nostri prodotti ne è la prova.

Per la carne ed il vino giustamente l'A. si rimette alla chimica, invitandola al dovere di dare presto al corpo le calorie necessarie mediante equivalenti nutritivi gratuiti di Stato, in polvere o pillole, composti alluminoidi, grassi sintetici e vitamine. Si giustifica così ad un reale ribasso del prezzo della vita e dei salari con relativa riduzione del prezzo del lavoro. Ma « fino a quando la chimica non creerà delle sostanze sintetiche che abbiano le forze della carne e del vino, bisogna difendere la carne e il vino da qualsiasi attacco », quindi nel frattempo si attiene alla via di mezzo, non volendo essere partigiano delle nuove sennò (vegetarismo), senza la classica conferma scientifica.

Spigolo alcuni giudizi e pensieri sulla cucina futurista.

Incominciamo con un'autorevole citazione del Sen. Galbi: « Occorre cambiare alimenti per legge biologica: la ripetizione costante dello stesso alimento, l'esperienza dimostra, è vazione di danno ».

Poiché « salvo le eccezioni decimate e leggendarie, gli uomini si sono nutriti finora come le formiche, i topi, i gatti e i buoi ». « Siamo invece grun-

ti ad un momento in cui tutto deve rinnovarsi. Come si sono rinnovati i costumi, i trasporti, le arti, ecc., si arriverà anche al trionfo della cucina futurista. E d'altronde medici illustri e coscili sapienti ci danno ragione ed aderiscono alla nostra lotta »... « Per riconoscenza — Egli ammonisce — che uomini nutriti male o grossolanamente hanno realizzato grandi cose nel passato, noi affermiamo questa verità: si pensa si sogna e si agisce secondo quel che si beve e si mangia ». E' il Futurismo italiano affronta ancora l'impopolarità con un programma di rinnovamento totale della cucina... anti-praticamente quindi trascina l'esempio e il monito della tradizione per inventare ad ogni costo un nuovo giudicato da tutti pazzesco ».

D'altronde il Duce non disse testé « la sono profondamente convinto che il nostro modo di mangiare, di vestire, di dormire e di lavorare, tutto il complesso delle nostre abitudini quotidiane deve essere riformato ».

Ed infatti la volontà di rinnovamento si è sempre espressa chiaramente a favore di tutti i rami e di tutte le attività dell'arte e della vita ». In ogni modo è lo spirito rivoluzionario che deve imporre... vincere meglio, vincendo tardi, come in tutte le buone rivoluzioni... Non a caso questa opera viene pubblicata nella crisi economica mondiale di cui appare insuperabile lo sviluppo, una preavvisata il pericoloso pánico ne appontiamo una cucina futurista, cioè: l'ottimismo a tavola.

M. Ramperti sull'Ambrosiano scrive a Marinetti: « La rivoluzione alimentare è la più provvida fra quante mai

tu hai succitate. E infatti appare la più difficile. Bisogna avere coraggio. Poiché gli italiani hanno consentito al principio futurista di farsi quanto più possibile agili, desti, veloci, elettrici, furibondi verbi bene il giorno in cui si persuaderanno che, a raggiungere un tale stato di grazia, nulla può meglio giovare del mangiar poco e secco, e non si capirebbero tante resistenze, se non ripensando, appunto, alla tenacia e caparbia di certe abitudini dello stomaco. Non è la prima volta che un popolo s'ingegna di saper rinunciare a tutto, fuorché a una ghiottoneria. Un francese che stinava i tedeschi, il conte di Golbince, solava dire che di là dal Reno nessuno sapeva commettere una viltà, fuorché per una salsiccia con eranti ».

Quanto paradiso perduto per un attimo di obblisa animalità! Tutti i difensori della pastasciutta e quelli di altri nemici della cucina futurista sono i temperamenti malinconici, contenti della malinconia e propagatori della malinconia. Mentre i profumi, le musiche e i tatili, che conducono le vivande futuriste preparano il giocando e virile stato d'animo indispensabile per il pomeriggio e per la notte ».

Ma la lotta contro la pasta assunta non basta. E' necessario abbattere altri idoli, sgominare errate tradizioni: affermare che il pane bianco, per es., grevo ed insipido è un alimento inutile che forma nella stomaco un blocco indigeribile e va sostituito con quello integrale profumato e sostanzioso; che il riso è un alimento prezioso, ma a patto che non venga privato dalla brillatura delle sue sostanze fitiniche; che le verdure contengono veri tesori per l'organismo umano (ferro, fosforo,

vitamine globaline, sali di calcio, di potassio, di magnesio, ecc.) purché con le assurde cotture tali tesori non vengano stupidamente distrutti e che, infine, la teoria delle calorie e della necessità di una grande quantità di albumine animali e di grassi ha fatto il suo tempo ed è ormai dimostrato che una piccola quantità di cibo ben combinato (equilibrio acido-basico con indicatori chimici) secondo la razionale conoscenza dei bisogni del nostro organismo dà assai più forza ed energia dei piatti di maccheroni, di carne e di uova, che consumano coloro che vogliono ben sostenerci. (Povertà maestra di naturalismo!). Ogni popolo deve avere la sua alimentazione e quella del popolo italiano deve esser basata sui prodotti di questa terra calda, irrequieta, vulcanica: deve essere perciò composta per tre quarti dei meravigliosi prodotti vegetali che ci sono invidiati da tutto il mondo e per un quarto appena di prodotti animali. Questi devono essere usati con grande parsimonia: specie dai lavoratori intellettuali, mentre il soldato, il lavoratore manuale e, in genere, chi svolge una grande attività fisica può farne maggior consumo. (Il contrario di quel che succede comunemente). E' bene si sappia che una carota cruda finemente tritata con olio e limone, un piatto di cipolle e olive combinate con un po' di noci e un pezzo di pan nero sono per la stufa umana un combistibile assai più idoneo e redditizio del famoso ragù marcheroni al ragù o dei tagliatelli alla bolognese o delle bistecche alla Bismarck. D'altra parte, con le cose più semplici, sane, sostanziose si possono creare piatti che danno agli occhi, al palato, alla fantasia sensazioni ben più intense delle vivande che oggi fanno

bella mostra sulle migliori tavole ».

Bisogna abituarsi anche a nutrirsi d'aria (che Ippocrate definì « il primo alimento »), di sole, luce, ecc., e, secondo il naturalista Pennac, col tempo potrà bastare una alimentazione di effluvi e di spiritualità, mentre adesso, nota Pitagorici, anche la donna più spirituale ha il suo tubo digerente.

Così fece ero il francese Audisio su Comocilla: « Si tratta di rifare l'uomo italiano poiché a che serve di fargli levare il braccio nel saluto romano, se può riposarlo senza sforzo sul suo grosso ventre? ».

Via gli esterofili e quindi colpevoli di antitalianità vengono eliminate le signore italiane dell'aristocrazia e dell'alta borghesia che si infatuano degli usi e degli snobismi stranieri. Esempio: lo snobismo americano dell'alcool e la moda del cocktail-party forse adatti alla razza nord-americana, ma certamente nocivi alla nostra razza. Consideriamo calona e cretina la signora italiana che partecipa orgogliosamente a un cocktail-party e relativa gara alcoolica. Cretina e calona la signora italiana che crede più elegante dire: « ho preso quattro cocktails »; che dire: « ho mangiato un minestrone ». A meno che essa subisca ora la inviolata superiorità finanziaria delle straniere, superiorità ormai distrutta dalla crisi mondiale ».

Marinetti scrive Etna nel « Popolo di Sicilia » — resta sempre un uomo geniale, colui che ha dato al mondo una miniera di idee e continua a dare il contributo del suo dinamismo, del suo cuore aperto a tutte le nevite, a capire quanto altri non riescono nemmeno a percepire.



## TEATRO CINEMA E RADIO

## APOLLO MUSAGETE

Nel recente concerto diretto da Stravinsky al conservatorio di Asolo abbiamo potuto sentire l'ultimo lavoro di questo geniale compositore russo. «Apollo Musagete».

Quest'opera è stata molto discussa tanto dai nostri critici che da quelli stranieri ed effettivamente una si presta a diverse interpretazioni, ed è chi lo crede geniale quanto l'altro, ha o in sintonia dei salmi, e chi lo ha visto come un'opera completata da un'opera completa.

Certamente vi sono in questa opera grandi difetti, e anzi tutto l'eccellente formalismo della ispirazione neoclassica.

Da Glück a Meyerbeer affiorano temi e movimenti cantati e spaziali nella fantasia del compositore, e l'armatura diatonica ha perso quel sapore agreste e tutto di novità al quale l'autore ci aveva abituato. Nell'«Apollo Musagete» Stravinsky è apparso e diverso.

S'è staccato dal genere suo, che gli ha dato autentici capolavori quali la «Sagra della primavera» o «Il concerto di nazionalismo» che lo riporta al canto popolare russo all'impressionismo; e come nell'«Histoires du Soldat» dove si libera dal romanticismo, e nell'«Edipo Re» che sente la necessità di riorganizzarsi e di ricostruire verso un neoclassicismo. Cui non lo troviamo affatto nell'«Apollo».

In questo lavoro ha usato una forma un po' insueta per la estraneazione musicale data da ciascuna delle vite.

Il classicismo che egli vi ha infuso è sparito, è una sovrapposizione alla sua personalità originale.

La possente personalità ritmica dello Stravinsky — spaziale in periodi brevi e sonori, melici, — si snoda agile e musicale a dar corpo alle immagini con il preciso intono di voci e d'accentuazioni da far comprendere a quale mirabile potenza espressiva possa giungere la lingua ricchissima e soave della musica quando si pulsano battiti prepotentemente cinguettanti.

Purtroppo in questa sua ultima presentazione si è un po' smarrito.

Ha voluto fare una personale e serena disamina — senza preconcetti di sorta, perché il pubblico sappia con quanta leggerezza, con quanto impegno e con quanta fantasia con quanto malcelato lavoro, nella repubblica dell'Arte i Cantoni s'atteggiano a padronati stregonatori.

PIETRO TRONCHI

C

«A ME LA LIBERTÀ» di Carlo.

Vicenda. L'intreccio ilare e gioioso ha poco valore, mentre ha valore l'interpretazione cinematografica di René Clair. Sonoro. Il complesso sonoro è originale e segue mirabilmente la tecnica visiva. Quadri. Nella sequela dei quadri, nella originalità riprese, e specialmente nella linea del montaggio, troviamo la qualità migliori di questo film cerebrale? E' questa una critica? È un paese dei valori? Un genio della cerebrale sarebbe per sempre un genio, che dovremmo ammirare e che passerebbe indubbiamente alla storia della cinematografia. Ricitazione. Guidata dalle salienti caratteristiche individuali di René Clair, e con successo.

Nota. Il complesso cinesco-

ro del Cinema Corso ha male funzionato.

«7 GIORNI 100 LIRE» di Saperinoma.

Si si permette di non fare critiche particolarizzate penetrando negli elementi che costituiscono questo lavoro cinesco-

Vorrei dire bene, anzi benissimo, anche di questa creatura della Cines, ma mancano totalmente i più semplici valori.

Il film non presenta contrasti né situazioni, non si sa che cosa è o che cosa vuol essere. E' recitato bene dai suoi interpreti ed è registrato con l'esattezza tecnica abituale dello stabilimento Cines... ma potenza tecnica scettica.

Sinceramente vorremmo dire bene di questa creatura della Cines, se cioè non procurasse una lusinga dannosa al nostro maggiore stabilimento.

Tuttavia diremo che la Cines ha tutte le possibilità di fare bene e noi attendiamo ancora con fiducia, con piena fiducia nel dirigente che certamente si prepara a rilevare ben più originali e giovani energie, per ben più importanti realizzazioni e successi.

«LA TRAGEDIA DELLA MINIERA» di Barberini.

Vicenda. Buoni tutti gli elementi drammatici di caratteri, contrasti e situazioni. Sonoro. Niente di speciale da notare. Quadri. I quadri sono tagliati e si susseguono seguendo una via di grande sensibilità sintetica che dimostra a prima vista i caratteri salienti del realizzatore Pabat. Ricitazione. E' tenuta nel pugno di ferro del realizzatore che cinematograficamente guida gli interpreti di ogni scena verso una scopo prefisso.

«IL SEGRETO DEL DOTTORE» di Bernini.

Vicenda. L'intreccio più o meno in astratto in tempi del cinema muto e resta tuttora un po' accademico. L'è però un po' di notare che la vicenda è ricattualissima con mezzi del cinema muto. Sonoro. Buone le musiche intercalate con suggestione, buonissima la pausa sonora durante l'operazione chirurgica. Quadri. Tutti ben curati e montati con logica sensazionale. Ricitazione. Ricardus Barilmoss e Marion March interpretano superlativamente, guidati dal bravo regista Michael Curtiz.

GINNA

UNA MESSA IN SCENA FUTURISTA.

Per conto della Società «R. K. O.», Harry Weismann ha iniziato in questi giorni le riprese di una grande produzione, il cui titolo definitivo sarebbe stato ad oggi «Il conquistatore». Lo scenario si basa su un racconto di Howard Eaton, uno dei migliori autori cinematografici americani. La azione si svolge fra gli anni 1870-1950 e porta sullo schermo le vite d'un padre, d'un figlio, d'un nipote, appartenenti ad una famiglia newyorchese. Le parti principali sono state affidate, annunciano all'«Agenzia Film», ad Ann Harding e a Richard Dix. Interessante però saranno in questo film le scene che si svolgono nel futuro. A realizzare ciò sono stati chiamati alcuni architetti e pittori futuristi.

Sono stati costruiti alcuni bellissimi ambienti, alcune strade e palazzi della New York del 1950, e tutto è riuscito a meraviglia, secondo una concezione nuova e assolutamente pratica. Questa messa in scena futurista, specie per quel che riguarda la parte di New York del

1950, ricorda però stranamente i progetti che, già vent'anni fa, tracciava il grandissimo architetto futurista Sant'Elia.

R

La macchina del divo di Alberto Donaudy, radio-commedia in tre parti e nove tempi, trasmessa dalle stazioni del gruppo Nord Italia la sera di mercoledì 15 febbraio, dimostra quale errore sia affidare ad autori del vecchio teatro il compito di scrivere per la radio. La vicenda, oltre ad essere priva di originalità aveva il torto di ricordare gli ultimi film della Cines. Atti brevi (e questo è bene) ma non tutti essenziali, spesso inutili ed eccessivamente spiritosi; in cui di valo-

MAS

## MOSTRA FUTURISTA ALLA SETTIMANA MANTOVANA

MANTOVA, 20 Febbraio 1935-XI

Si avvertono tutti gli artisti futuristi italiani che durante la settimana mantovana della primavera ventura si terrà a Mantova una grande Mostra Futurista. Coloro che intendessero partecipare con le loro opere sono pregati di chiedere informazioni al Gruppo Futurista Mantovano o alla Direzione del nostro giornale.

## AEROPOSTALE FUTURISTA

MARINO - SA. VITTORIA. — Avete ragione. La settimana provvederemo anche altre. «Futurismo» è stato mandato regolarmente al nominativo da voi forniti.

ALCARO - CATANZARO. — Ricevuto moduli che vi spediremo in settimana. Scrivete.

FRANCO G. - VENEZIA. — Ricevuto. Grazie.

BELLAVIA M. - AGRIGENTO. — Grazie vostra simpatia. Consigliamo di essere più sintetici. Scriveteci.

BEKAW M. - FIRENZE. — Pubblicheremo vostra lirica. Crediamo che questa possa essere la migliore risposta alla vostra lettera.

DOTT. G. PAOLILLO - BARLETTA. — Ricevuto. Grazie. Scrivete.

CERVONE R. - NAPOLI. — Passiamo copione ad Arnaldo Ginna il quale vi potrà dare in seguito il suo giudizio.

GAMBINI SPOSO

Ivano Gambini, ottimo pittore e nostro bravissimo corrispondente da Busto Arsizio, ci vuol far derogare da una nostra buona abitudine. Noi, a tutti se ne saranno accorti, non amiamo entrare nelle faccende private dei nostri amici. Il Futurismo, il giornale, le esposizioni, i quadri, la scultura... a ferma lì. Per tutto il resto, ognuno provveda ai suoi affari.

Ma come si fa a restare estranei quando uno ti dice: «Sai? Io prendo moglie? Almeno gli angeli, glieli vuoi fare?»

E' quello appunto che ci accade oggi con Ivano Gambini e la signorina Olga Cervantes. Si sposano. Beati loro, che si trovano ancora a questi paesi. Auguri a milioni e fin d'ora ci dichiariamo pronti ad annunziare la nascita del primo marmocchio. Oh, ma intendiamoci! che non si vada più in là del 31 dicembre di quest'anno!...

re radiofonico non ci è parso di rintracciare che l'episodio in cui il radiociviltà posto sulla automobile ha accusato il furto.

Anche in questa commedia come nelle altre trasmesse dall'E.L.A.R. i rumori che rappresentano la scena, e che sono perciò della massima importanza, sono stati trattati come elementi secondari: la strada sembrava un caffè, un disastro era il grande teatro sia come follia che come ampiezza. Chi ha con abitudine con i radiociviltà sa benissimo distinguere, prima di avere spiegazioni, un caffè da un teatro, una sala da una chiesa.

Concludendo: il lavoro di Alberto Donaudy dimostra, ancora una volta, come il teatro radiofonico non possa essere scritto ed interpretato che dai futuristi.

MAS

## IL FUTURISMO IN ITALIA

RICONOSCIMENTI

Corizia, febbraio

Il Municipio di Corizia ha nominato il giovanissimo pittore architetto futurista T. C. GRALLI, membro della Commissione municipale alle opere pubbliche ed al pubblico ornato. Tale fatto dimostra come l'arte futurista venga sempre più valorizzata e compresa non solo da singoli ma anche da parte degli enti pubblici che cominciano a vedere nel futurista l'artista della Rivoluzione.

DALLA LUCANIA

Lucania febbraio

Notte. Silenzio. Un cane due tre, Aerocampellanti tocchi. Minuscolo zigzag, flirri! Si parte: signori in vettura!

MAS

Strade nere asfaltate esseri neri, ombre nere, movimento mistero scema, torzo vicino nero ago a due code. Al centro sosta nobrezza, danze irruenti canti taglie tutto. Navigo interminabile super valigione della Lucania. Pensieri volanti.

Ad Anzi l'Asno infantile. Vecchio nuovo, bimbi zenci aerotopoli, insegnanti risapanti: sole nebulosa vento pioggia.

a) Regolamento futurista.

b) Livretto: altezza metri 1,90 tutta cantu: più veloce: RISPETTOSA.

c) Lina: altezza: NON VI E' RISPETTOSA ai tempi miei...

d) Bidda: tutto fare: accidenti alla lingua: vedova di guerra: 4 novembre. Stop.

Savoia di Lucania. Futurismo attraente. Vite morte al cento per cento. Barco. Fra Caladino. Fami cromati di cielo. Volpi e lepri. Senza colpi. Tiri bassi in finiti.

Nina Clara. Attenzione: din din.

Col mufar di nome anche i sentimenti sono mutati.

A Potenza apellacoli gialli, tra passaggiani verso vite reale attraente futurista.

Città di nome meccano rara sposa ad occhi di fuoco. Strade nuove raccolte. Sassi Vengooool Vieni!

Il mondo crivello uomo sodo nero cinto, rosso di fuoco.

Fanci a due luci. Notte di luci. Giorno chiaro scuro.

Mostro-biscia su cervi tesi lunghi. Vita tesa a crivello.

Giove Marte.

Voll fughe anni 2000 verso...

Sassi di morte... Matera!

Danza frastuoni sospiri piccolo GENY.

Vuoi?

!!!!

Passi brevi cento nibili e più. Lui!

Lei!!

Savoia di Lucania. Srena in tre tempi.

Nina Clara. Bix. Marzio. Vete. Nuovo.

Ditta G. B. A. - Vendita a rate fumme.

Stop.

Febbraio si diverte.

Campi bianchi, montagne mistero, fiumi rumore.

Sei dono cielo volante con ali di stiepe: sciappa polo all'ingrosso.

Calvello non scherza.

Fra giorni gita magistrale Mostra Rivoluzione. Cento, mille, due mila.

Fede nostra lucana Duce Roma.

Nomi propri ritornanti all'antica lotta scena di superiorità tutta sogni.

Il futurismo s'impone. Vita nuova infinita. Sagoma triangolo di gigante, atomo d'acciaio.

Lucania terra di luce.

Vogliamo.

Domani e sempre.

r. rossi

A NAPOLI

Napoli, febbraio

Nel gruppo Futurista napoletano fervono le attività per l'addebi della sala pronta per la prima mostra di gruppo. La direzione dei lavori è affidata soltanto al ceramista Stella che saprà dare alla sala lo stile futurista puro e limpido che sa dare alle sue ceramiche tanto ricercate in America.

Comunicato. — Il Movimento Futurista diretto da Marinetti è rappresentato a Napoli dal pittore Cocchia e da Manuel Caracciolo che sono pure i soli dirigenti del Gruppo Futurista napoletano.

MANUEL CARACCILO

ABBATECOLA O. - BARI.

— Grazie. Attendiamo dunque

presto ottima realizzazione di tutto. Ricevete due foto.

BODINI - LECCE — Vostra lirica deve essere evidentemente sfuggita. Non ricevute articolo Mostra che pubblicheremo con piacere.

BRUNO A. - NICASTRO. — N. 22 regolarmente spedito rivendita locale. Provveduto anche per invio maggior numero di copie.

PAVAN - R. PADOVA. — Non va.

GASTALDI W. - TORINO. — Ricevuto vostro lavoro che pubblicheremo appena possibile.

ZAPPELLONI C. - NOVARA. — Le vostre liriche, come già le vostre sculture, denotano che se avete sempre la buona volontà che dimostraste oggi, riuscirete senza dubbio ottimismo in avvenire. Pubblicheremo uno dei vostri lavori.

PAOLILLO C. A. - BARLETTA. — Avete indovinato. Il vostro desiderio che «Futurismo» diventi almeno biettimale è anche quello di moltissimi altri che pure ci scrivono per convincerci a questo. Se dipendesse solamente dalla nostra volontà e dal nostro entusiasmo ben volentieri accetteremmo a questo desiderio quasi unanime. Ma purtroppo per stampare il giornale non basta il solo ideale... o un giornale come il nostro costa molto. Dunque, per ora pazienza! Pubblicheremo uno dei vostri lavori appena possibile. Al vostro giovane amico pittore potete consigliare «Opera completa» del grande Boccioni. Editore Campitelli, Largo Goldoni - Roma.

SAVONA - SAVONA. — Grazie. Il vostro risentimento è giusto. Evidentemente però vi è sfuggito nei numeri 22 e 23 di «Futurismo» quanto abbiamo scritto, nella rubrica a Velocizzatore a in proposito.

ABBATECOLA O. - BARI. — Grazie. Attendiamo dunque

presto ottima realizzazione di tutto. Ricevete due foto.

BODINI - LECCE — Vostra lirica deve essere evidentemente sfuggita. Non ricevute articolo Mostra che pubblicheremo con piacere.

BRUNO A. - NICASTRO. — N. 22 regolarmente spedito rivendita locale. Provveduto anche per invio maggior numero di copie.

PAVAN - R. PADOVA. — Non va.

GASTALDI W. - TORINO. — Ricevuto vostro lavoro che pubblicheremo appena possibile.

ZAPPELLONI C. - NOVARA. — Le vostre liriche, come già le vostre sculture, denotano che se avete sempre la buona volontà che dimostraste oggi, riuscirete senza dubbio ottimismo in avvenire. Pubblicheremo uno dei vostri lavori.

PAOLILLO C. A. - BARLETTA. — Avete indovinato. Il vostro desiderio che «Futurismo» diventi almeno biettimale è anche quello di moltissimi altri che pure ci scrivono per convincerci a questo. Se dipendesse solamente dalla nostra volontà e dal nostro entusiasmo ben volentieri accetteremmo a questo desiderio quasi unanime. Ma purtroppo per stampare il giornale non basta il solo ideale... o un giornale come il nostro costa molto. Dunque, per ora pazienza! Pubblicheremo uno dei vostri lavori appena possibile. Al vostro giovane amico pittore potete consigliare «Opera completa» del grande Boccioni. Editore Campitelli, Largo Goldoni - Roma.

SAVONA - SAVONA. — Grazie. Il vostro risentimento è giusto. Evidentemente però vi è sfuggito nei numeri 22 e 23 di «Futurismo» quanto abbiamo scritto, nella rubrica a Velocizzatore a in proposito.

ABBATECOLA O. - BARI. — Grazie. Attendiamo dunque

presto ottima realizzazione di tutto. Ricevete due foto.

BODINI - LECCE — Vostra lirica deve essere evidentemente sfuggita. Non ricevute articolo Mostra che pubblicheremo con piacere.

BRUNO A. - NICASTRO. — N. 22 regolarmente spedito rivendita locale. Provveduto anche per invio maggior numero di copie.

PAVAN - R. PADOVA. — Non va.

GASTALDI W. - TORINO. — Ricevuto vostro lavoro che pubblicheremo appena possibile.

ZAPPELLONI C. - NOVARA. — Le vostre liriche, come già le vostre sculture, denotano che se avete sempre la buona volontà che dimostraste oggi, riuscirete senza dubbio ottimismo in avvenire. Pubblicheremo uno dei vostri lavori.

Strade nere asfaltate esseri neri, ombre nere, movimento mistero scema, torzo vicino nero ago a due code.

Al centro sosta nobrezza, danze irruenti canti taglie tutto. Navigo interminabile super valigione della Lucania. Pensieri volanti.

Ad Anzi l'Asno infantile. Vecchio nuovo, bimbi zenci aerotopoli, insegnanti risapanti: sole nebulosa vento pioggia.

a) Regolamento futurista.

b) Livretto: altezza metri 1,90 tutta cantu: più veloce: RISPETTOSA.

c) Lina: altezza: NON VI E' RISPETTOSA ai tempi miei...

d) Bidda: tutto fare: accidenti alla lingua: vedova di guerra: 4 novembre. Stop.

Savoia di Lucania. Futurismo attraente. Vite morte al cento per cento. Barco. Fra Caladino. Fami cromati di cielo. Volpi e lepri. Senza colpi. Tiri bassi in finiti.

Nina Clara. Attenzione: din din.

Col mufar di nome anche i sentimenti sono mutati.

A Potenza apellacoli gialli, tra passaggiani verso vite reale attraente futurista.

Città di nome meccano rara sposa ad occhi di fuoco. Strade nuove raccolte. Sassi Vengooool Vieni!

Il mondo crivello uomo sodo nero cinto, rosso di fuoco.

Fanci a due luci. Notte di luci. Giorno chiaro scuro.

Mostro-biscia su cervi tesi lunghi. Vita tesa a crivello.

Giove Marte.

Voll fughe anni 2000 verso...

Sassi di morte... Matera!

Danza frastuoni sospiri piccolo GENY.

Vuoi?

!!!!

Passi brevi cento nibili e più. Lui!

Lei!!

Savoia di Lucania. Srena in tre tempi.

Nina Clara. Bix. Marzio. Vete. Nuovo.

Ditta G. B. A. - Vendita a rate fumme.

Stop.

Febbraio si diverte.

Campi bianchi, montagne mistero, fiumi rumore.

Sei dono cielo volante con ali di stiepe: sciappa polo all'ingrosso.

Calvello non scherza.

Fra giorni gita magistrale Mostra Rivoluzione. Cento, mille, due mila.

Fede nostra lucana Duce Roma.

Nomi propri ritornanti all'antica lotta scena di superiorità tutta sogni.

Il futurismo s'impone. Vita nuova infinita. Sagoma triangolo di gigante, atomo d'acciaio.

Lucania terra di luce.

Vogliamo.

Domani e sempre.

r. rossi

A NAPOLI

Napoli, febbraio

Nel gruppo Futurista napoletano fervono le attività per l'addebi della sala pronta per la prima mostra di gruppo. La direzione dei lavori è affidata soltanto al ceramista Stella che saprà dare alla sala lo stile futurista puro e limpido che sa dare alle sue ceramiche tanto ricercate in America.

Comunicato. — Il Movimento Futurista diretto da Marinetti è rappresentato a Napoli dal pittore Cocchia e da Manuel Caracciolo che sono pure i soli dirigenti del Gruppo Futurista napoletano.

MANUEL CARACCILO

ABBATECOLA O. - BARI.

— Grazie. Attendiamo dunque

presto ottima realizzazione di tutto. Ricevete due foto.

BODINI - LECCE — Vostra lirica deve essere evidentemente sfuggita. Non ricevute articolo Mostra che pubblicheremo con piacere.

BRUNO A. - NICASTRO. — N. 22 regolarmente spedito rivendita locale. Provveduto anche per invio maggior numero di copie.

PAVAN - R. PADOVA. — Non va.

GASTALDI W. - TORINO. — Ricevuto vostro lavoro che pubblicheremo appena possibile.

ZAPPELLONI C. - NOVARA. — Le vostre liriche, come già le vostre sculture, denotano che se avete sempre la buona volontà che dimostraste oggi, riuscirete senza dubbio ottimismo in avvenire. Pubblicheremo uno dei vostri lavori.

PAOLILLO C. A. - BARLETTA. — Avete indovinato. Il vostro desiderio che «Futurismo» diventi almeno biettimale è anche quello di moltissimi altri che pure ci scrivono per convincerci a questo. Se dipendesse solamente dalla nostra volontà e dal nostro entusiasmo ben volentieri accetteremmo a questo desiderio quasi unanime. Ma purtroppo per stampare il giornale non basta il solo ideale... o un giornale come il nostro costa molto. Dunque, per ora pazienza! Pubblicheremo uno dei vostri lavori appena possibile. Al vostro giovane amico pittore potete consigliare «Opera completa» del grande Boccioni. Editore Campitelli, Largo Goldoni - Roma.

SAVONA - SAVONA. — Grazie. Il vostro risentimento è giusto. Evidentemente però vi è sfuggito nei numeri 22 e 23 di «Futurismo» quanto abbiamo scritto, nella rubrica a Velocizzatore a in proposito.

ABBATECOLA O. - BARI. — Grazie. Attendiamo dunque

presto ottima realizzazione di tutto. Ricevete due foto.

BODINI - LECCE — Vostra lirica deve essere evidentemente sfuggita. Non ricevute articolo Mostra che pubblicheremo con piacere.

BRUNO A. - NICASTRO. — N. 22 regolarmente spedito rivendita locale. Provveduto anche per invio maggior numero di copie.

PAVAN - R. PADOVA. — Non va.

GASTALDI W. - TORINO. — Ricevuto vostro lavoro che pubblicheremo appena possibile.

ZAPPELLONI C. - NOVARA. — Le vostre liriche, come già le vostre sculture, denotano che se avete sempre la buona volontà che dimostraste oggi, riuscirete senza dubbio ottimismo in avvenire. Pubblicheremo uno dei vostri lavori.

PAOLILLO C. A. - BARLETTA. — Avete indovinato. Il vostro desiderio che «Futurismo» diventi almeno biettimale è anche quello di moltissimi altri che



a. II<sup>o</sup> n. 25

## FUTURISMO

cent. 50

Architettura - Ambientazione - Arredamento e Materiali da Costruzione

LETTERA APER-  
TA A S. E. BIAGI

Le magnifiche, inequivocabili e lusinghiere dichiarazioni che ella ha pronunciato, nei riguardi dei diritti della avanguardia alla « Casa del Fascio » di Bologna il 5 febbraio, rispondono non solo alle direttive etiche e spirituali del Regime Fascista e dello Stato Corporativo, ma anche alle insoddisfatte aspirazioni dei migliori giovani artisti italiani, protesi più che mai verso una fede assoluta, una passione profonda, e spinti da un sacrificio senza uguali per il trionfo di un'arte novatrice tipicamente italiana.

Eccellenza - quando ella afferma:

« Il professionista, l'artista si piega alla disciplina sindacale, che non vuol essere e non deve essere un livellamento, che non deve essere, sopra tutto, una uniformità in cui la mediocrità trionfa, ma invece un campo in cui la lotta selettiva ed affermi i migliori attraverso l'onesta e rigorosa misurazione fra le varie attività artistiche e letterarie ».

Nel Sindacato debbono esservi quindi lotte, dissidi, di tendenze, di scuole: i dirigenti debbono dare affidamento di non essere i custodi di una tendenza, i difensori di un gruppo, ma debbono offrire la garanzia della loro superiorità ed equanimità. Bisogna bandire certe vecchie forme di affarismo che portano a far trionfare soltanto alcune tendenze, alcuni gruppi ed invaghiare i giovani artisti persuasi e allora costretti ad accodarsi nei reggitori per averne protezione e vantaggi.

Non dubbiamo temere: la storia ci insegna che tutte le volte che un'età ha espresso una nuova forma d'arte i precursori furono sempre considerati come degli eccentrici, degli scapigliati. Solo il fluire del tempo ha dato loro la gioia di vedersi che quella che sembrava scapigliatura di un'età in ebollizione era diventata poi modo di vita, modo d'intendere, la nuova arte che aveva sostituito la vecchia forma, i vecchi sistemi ».

Noi vorremmo che queste sue preziose parole di incoraggiamento per noi futuristi — pionieri del rinnovamento artistico italiano e mondiale — fossero veramente un monito per chi è chiamato a tutelare — sindacalmente — le nostre aspirazioni artistiche e i nostri interessi materiali. Ma la realtà è ben diversa, Eccellenza.

La situazione che si è creata in questi ultimi giorni a Roma, nelle altre città d'Italia e nelle provincie in seno ai sindacati delle Belle Arti e degli architetti, è delle più sintomatiche e significative.

I giovani artisti e architetti d'Italia non si sentono rappresentati, difesi e diretti dagli attuali dirigenti sindacali nelle persone dell'on. Calza-Bini, segretario del Sindacato Architetti, e dello scultore Maraini, commissario per il Sindacato delle arti.

L'ora delle belle lotte ideali sembra tramontata.

Da un lato assistiamo all'arricchimento di una moltitudine di emergenti lontani dall'arte, che, unicamente perché tesseri, pretendono affiancarsi a noi autentici artisti.

Dall'altro lato poi, assistiamo al monopolio di quei singoli che, speculando sulle loro investiture, accaparrano milioni e miliardi di lavori, facendo beneficiare i politici amici, senza mai guardare più in là dei loro soci di studio.

La moralità dei concorsi e la garanzia delle giurie sono oggi utopie (esempi recenti), la scandala del concorso del Padiglione di Chicago, e quello del Monumento al Duca d'Aosta).

Mentre regna questo marasma sindacale nel campo delle belle arti e degli architetti e aumenta il fermento, l'aspetta-

zione e l'arvilimento nella classe degli artisti, l'attività del commissario sindacale per le B. A. si attarda in inutili e inconcludenti discussioni sul valore gerarchico delle mostre d'arte; come se l'attività del sindacato delle arti dovesse (e ciò che del resto è stato purtroppo fino ad oggi) interlarsi in una semplice valutazione su l'ordinamento delle esposizioni nazionali internazionali o interregionali.

Il momento attuale è dei più critici per la vita materiale degli artisti, ed esige quindi una seria considerazione.

Credo — Eccellenza — che mentre lo stato fascista persegue un meraviglioso ritmo ascensionale di ricostruzione e di assistenza nel campo industriale, commerciale, agricolo e operaio, la Confederazione degli Intellettuali e particolarmente il sindacato delle belle arti in collaborazione con quello degli architetti, dovrebbe contribuire a potenziare il diritto supremo degli artisti stessi, che hanno infine un ben alto compito da assolvere: dare un'impronta tipica all'arte e all'architettura dell'era fascista.

S'impone pertanto un immediato e diverso orientamento dell'attività sindacale nel campo delle belle arti, cioè:

1. - la materia d'arte e d'architettura è la qualità che vale e non la quantità, è necessario quindi fare opera di rigorosa selezione distinguendo negli inquadramenti sindacali gli autentici artisti professionisti, dai mestieranti e dilettanti.

2. - Valorizzare ed esigere che nella formazione dei direttori nazionali e regionali ci siano le rappresentanze di tutte le tendenze — come Ella ha dichiarato — e soprattutto quelle d'avanguardia destinate a mantenere il primato italiano nel mondo e perpetuare nel tempo lo spirito creatore.

3. - Limitare l'attività intorno alle istituzioni dello mostre, che costano milioni e rendono pochi centesimi agli artisti.

4. - Le esposizioni d'arte pura hanno fatto il loro tempo. Le arti plastiche dell'Italia di oggi, se vogliono ambire ad un nuovo primato, devono orientarsi verso l'architettura e riprendere così la propria funzione vitale, ciò che deve tenere presente il sindacato delle belle arti. Essi in collaborazione con quello degli architetti dovrebbe quindi assumere di autorità l'accentramento e la distribuzione agli artisti di tutti i progetti architettonici e di decorazione plastica e pittorica destinati agli edifici pubblici che sotto l'impulso del Regime Fascista si costruiscono in tutta l'Italia da parte statale, parastatale, delle provincie e dei comuni, degli enti pubblici o privati.

Questa pratica riforma che risponde ai fini dello Stato corporativo, mettendo a contatto i datori di lavoro (enti e imprese costruttrici) con i lavoratori (artisti) attentamente studiata nei suoi dettagli intelligentemente applicata nei suoi organismi basati sul principio di equità e scrupolosa valorizzazione degli artisti, verrebbe a soddisfare pienamente le aspirazioni degli autentici artisti, mentre con ciò, si opererebbe un'automatica selezione degli elementi eterogenei.

L'antitesi fra arte e sindacalismo e la divergenza fra artisti e sindacati, potrà essere cancellata a condizione solo che questi ultimi facciano opera di severa tutela degli interessi vitali per l'arte e gli artisti, che tolte queste meravigliose energie e tendenze creative della nazione trovino la possibilità di esprimersi pienamente e liberamente attraverso una continuità di lavoro oggi monopolio di pochi.

ENRICO PRAMPOLINI  
Dir. Resp. MINO SOMENZI

FUTURISMO: Dir. Resp. MINO SOMENZI

Via delle Tre Madonne, 14 - tel. 871285

S. A. Pubbl. Edit. - Roma, Via Urbana 175a - Tel. 40708

E' prossima la costruzione tra il Molo S. Marco e il Molo Adamich di un fabbricato per la Direzione dell'Idroscalo e Stazione per i passeggeri, a Fiume.

Le trattative tra il Comune e la Amministrazione Aeronautica sono ormai giunte alla fase conclusiva.

Il fabbricato, il cui progetto definitivo ancora non è compilato, è stato però studiato in linea di massima dagli uffici tecnici dipendenti dal Ministero dell'Aeronautica.

I progetti sono modernissimi ma i risultati sono infelici.

Nel massimo speranza che alla palazzina, il cui schizzo prospettico circola in questi giorni negli ambienti cittadini, e i cui chiari elementi vetusti non sono sufficienti a toglier alla sua pianta il segno tormentoso di un concetto progettista passato e alla sua estetica la apparenza corrucciata di uno spirito confuso, S. E. il Ministro Balbo sappia sostituire l'espressione vera dell'arte che prende vita e impulso dal canto dei trimotori e che persegue parallelamente alle azioni dei suoi esec-



Direzione dell'Idroscalo di Fiume e stazione passeggeri. Distribuzione ultimata del progetto dell'arch. Perugini

AERO-  
PORTI

via indennizzati le altezze del futurismo.

E' evidente pertanto, e ci premetta il Generale Balbo l'appunto, è evidente in questo secondo studio la copia letterale dei volumi architettonici, della distribuzione planimetrica e altimetrica di un altro precedente studio compilato con molta attenzione dall'Arch. Perugini di Fiume e di cui qui desideriamo pubblicare un aspetto promettente onde maggiormente mettere in evidenza la onesta eleganza e la sbalzata aria viva che la sua solida massa costruttiva non nascondono ma anzi accentuano con caratteristiche personali.

La copiatura, originata da quel maledetto viaggio di taluni di non saper mai vedere ed apprezzare il bello ed il giusto, trasformata con ridicole vogli di aggiunte di rozzezze in un indigesto casinello a moder-

no, è ancora più condannabile quando si sa che il primo studio è opera di un libero professionista, e quest'ultimo prodotto di un ufficio tecnico statale.

E queste sono cose che anche, anzi soprattutto il Ministro dell'Aeronautica non può permettere.

\*

E' bandita l'asta pubblica per la costruzione di tutti gli edifici dell'Aeroporto di Elmas in Sardegna per l'importo presunto di 13 milioni.

Abbiamo avuto il dispiacere di conoscere qualcuno dei progetti che andranno adesso in esecuzione.

Dovremmo ripetere le stesse parole, rifare i medesimi appunti, che da anni a questa parte, gli architetti fascisti vanno lanciando contro la assente comprensione della classe artistica ufficiale.

Si, ci sono gli architetti, ci sono le colonne, ci sono anche ringhiere di tubi e solette a sbalzo, ma la gloria non vedo.

Eccellenza Balbo, ci soccorra la Vostra autorità.

E. S.

"TREETEX"  
LEGNO ISOLANTE

In questi ultimi anni gli architetti e gli ingegneri si sono preoccupati grandemente di adoperare nelle loro costruzioni materiali isolanti.

Di questi quello che più di tutti ha risposto allo scopo è il Treetex che riunisce in sé tutte le prerogative richieste sia per l'utilità che per la praticità delle sue innumerevoli applicazioni.

I risultati ottenuti sono soddisfacentissimi tanto da porlo in primo piano nello impiego delle costruzioni.

Il Treetex è composto di un legno speciale svedese ricavato dalle foreste del nord della Ma e Domsjö Co. Il legno adoperato è di una qualità superiore ed è accuratamente selezionato.

Gli alberi adatti allo scopo vengono tagliati in tronchi e dopo una prima ed accorta selezione vengono privati della corteccia e con un apparecchio speciale macinati e ridotti in fibre.

Da questo momento comincia la vera preparazione del Treetex.

Le fibre vengono sottoposte ad un processo di cura e di isolamento che le mette in condizione di essere completamente immuni da qualsiasi deterioramento e da attacchi di insetti o di altri animali nocivi.

Dopo questo primo trattamento le fibre sono portate nelle loro forme di lavorazione.

Questa parte è di una importanza particolare soprattutto per il metodo usato nella manifattura delle fibre.

Queste vengono passate sotto un compressore che le amalgama e dà ad esse quella solidità che si riscontra poi nel prodotto ultimato.

Un congegno di rulli allora verso cui passano in un secondo momento le fibre serve a dare ad esse quella impermeabilità che è una delle altre doti del Treetex. In questo processo i rulli formano dei vuoti d'aria che fungono da aspiratori togliendo alle fibre ogni residuo di aria che si può trovare negli interstizi di esse prosciugandole completamente e rendendole compatte in maniera che sia impossibile scorgere le venature nel legno così ottenuto.

I rulli poi girando in senso inverso producono a loro volta dei vuoti d'aria mor-

ta nelle fibre stesse che acquistano così ottime qualità di resistenza sia al freddo che al caldo.

Così trattate le fibre escono dai rulli in ampi fogli della larghezza di 4 metri. Un coltello regolabile taglia questi fogli per la lunghezza desiderata dal costruttore. Dopo questo trattamento che dà al prodotto qualità di impermeabilità, di isolamento, di resistenza al caldo e al freddo e di compattezza il legno viene trasportato in un'apposita camera (Kila) per il completo prosciugamento.

Nel Kila la temperatura viene mantenuta costante e relativamente bassa per non esporre il prodotto a forti sbalzi di temperatura subito dopo la confezione. Dopo un certo periodo e una vigilanza accurata il Treetex che ha ottenuto così tutte quelle qualità che gli si attribuiscono è pronto per essere posto in commercio.

Tra le varie applicazioni del Treetex sono degne di nota le seguenti:

Per coprire i muri interni e esterni delle abitazioni; per applicazioni esterne; per coprire i tetti delle abitazioni dove vengono usate tegole porose e questo per impedire il passaggio dell'umidità; per i pavimenti specialmente per le costruzioni di campagna (piccole ville, fattorie, pollai ecc.) per ogni lavoro di isolamento sia contro i rumori che contro le conseguenze delle condizioni atmosferiche. Il Treetex inoltre è usato per la costruzione di ghiacciaie e di frigoriferi in genere; per cabine telefoniche; per rendere più autonoma l'audizione isolandola dalle perturbazioni esterne ed atmosferiche circostanti. La possibilità di adattamento e la sua economia nelle varie applicazioni sono infine le altre doti del Treetex che può anche essere adoperato come elemento decorativo negli usi interni delle costruzioni, trattato da pittori e decoratori.

Alcuni sottoprodotti del Treetex sono il Venato-Treetex e il Plymax-Treetex, che hanno le stesse qualità del prodotto tipo sia nella lavorazione che nelle applicazioni.

sharazzandosi dei mediocri che seguono sempre tutti, e arrivano normalmente ultimi.

\*

Architettura di Stato? dunque.

Perché sia attuata con lo stesso concetto creativo, onde non avvenga che per falsa idea del valore inventivo su quella della concretizzazione si confondano e si ostacolino gli sviluppi di una manifestazione ideologica nata per trasformarsi naturalmente in materia di lavoro proficuo.

Una scurpa e uno zoccolo.

In evidente contrasto con la nostra volontà possente di costruttori di un'Epoche che non vuole tollerare idiozie edilizie.

L'aperta artistica, vigliacca e indegna, deve essere aradicata in pieno dalla nostra volontà.

A ciò ci spinge l'amore alla nostra idea, la passione alla architettura, orgoglio di poesia fatta materia nello spazio da essa dominato.

\*

Architettura di Stato, dunque.

Purché i giudici dettino preventivamente l'ordinamento logico da osservare, nelle realizzazioni che sul nascere portano il vaticio orgoglioso del loro parere.

Onde non avvenga che prevalga ancora la concezione dell'usato ritmo, pedestre contrassegno di ogni abolita individualità, aritmetica ripetizione di ordini e contordini, oggi, come ieri, sino ad eliminazione di se stessi, natura morta.

Non succeda ad esempio che il direttore dei lavori agisca con le sue idee e la sua capacità, non con le idee, la capacità e lo Spirito del progettista.

Scarpa zoccolo.

Analoga - incompetenza - passatismo.

Ritorna quindi l'indispensabilità di riorganizzare dalle fonti alle fonti queste correnti che scantonano.

Organizzarle fascifuturisticamente.

E. SILVESTRI

SOCIETÀ ITALIANA  
RIVESTIMENTI ISOLANTI  
Via Quattro Fontane 15 - ROMA - Telefono 480709

